

Economia

L'azienda
di **Donatella Tiraboschi**

Alluminio Agnelli, sale il fatturato E nel mirino c'è anche Piazza Affari

Cambia nome e da «Gruppo Agnelli» diventa «Alluminio Agnelli» perché: «Noi abbiamo inventato l'alluminio». Affermazione, quasi una divertita provocazione, del presidente Paolo che, con il fratello Baldassare, su questo metallo, leggero e resistente come pochi al mondo, ci hanno piuttosto costruito una vita (100 anni di storia che continua da 4 generazioni) e, soprattutto, una famiglia di imprese.



La famiglia
Paolo e Baldassare Agnelli, alla guida di un'azienda con 100 anni di storia, che continua da 4 generazioni. Una famiglia di imprese con nove settori

punti vendita in Italia) fino ad Alugreen, l'azienda verde che nel bresciano produce 30 mila tonnellate di billette d'alluminio, passando per Alexia, leader nella produzione di estrusi (locomotiva di gruppo con 67 milioni di fatturato), si possono leggere tutte le sfumature industriali di una realtà che ha un grande avvenire dietro le spalle. Dietro c'è la crisi, certo, da cui il gruppo, però, è uscito più forte; nessun licenziamento tra i 302 dipendenti, raddoppio del fatturato negli ultimi due anni, da 74 milioni a 148, più

L'azienda
● Il gruppo lavora 50mila tonnellate di alluminio in un anno e 20mila km di estruso
● Le pentole prodotte in un anno sono un milione, il 75% del mercato italiano
● L'attenzione al «verde» non è trascurata, con la fonderia di Alugreen che ricicla 25 mila tonnellate di alluminio all'anno e che, oltre a fare passi avanti in termini di eco-sostenibilità, ha reso il gruppo indipendente (o quasi) dalle multinazionali

La galassia



L'ENERGIA DEL FUTURO

La prestazione di una squadra è decisa dall'energia messa in gioco. Bergamo Energia supporta le piccole e medie imprese del territorio, offrendo loro la giusta energia per affrontare gare quotidiane e sfide future.

BERGAMO ENERGIA SOSTIENE IL SETTORE GIOVANILE
ATLETICA BERGAMO 1959



LA GRANDE ENERGIA
DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE.
www.bergamoenergia.it



innovazione (per gli investimenti sono stati spesi oltre 18 milioni di euro nell'ultimo triennio, per la ricerca e lo sviluppo di prodotto 3, 4 milioni) quota export in crescita (in particolare con Alexia 15% e Pentole Agnelli 25%, e l'esportazione di 5 mila tonnellate di profilati all'anno) e in mezzo un riposizionamento del brand, agevolato dal boom della cucina. E anche l'economia domestica, in questi casi, e soprattutto televisivamente parlando, serve eccome. Il presente è questo: 50mila tonnellate di alluminio lavorate in un anno (l'equivalente di 6 Tour Eiffel o meglio 18 perché il ferro pesa 3 volte in più dell'alluminio), 20mila km di estruso lavorati (3 volte la distanza tra Bergamo e New York), un milione di pentole prodotte (il 75% del mercato italiano) e un'attenzione al «verde», con la fonderia di Alugreen che ricicla di 25 mila tonnellate di alluminio all'anno e che, oltre a rappresentare un passo avanti in termini di eco-sostenibilità, ha reso il gruppo indipendente dalle multinazionali. «Per l'80% — ha precisato ancora Paolo Agnelli — perché poi bisogna cercare di avere buoni rapporti con tutti». Evviva la diplomazia. Il futuro vede l'asticella della finanza fissa su due obiettivi, il primo a brevissimo termine, 158 milioni di fatturato per il 2015, e nel

quindicennio a 220 milioni. Previsionale e «prudenziale» secondo Agnelli. Entro il 2016 la galassia delle società del gruppo verrà poi organizzata con la creazione di una nuova holding, mentre per il prossimo triennio le direttrici strategiche prevedono la creazione in Bergamasca di un distretto dell'alluminio con un centro di ricerca sulle leghe, e ancora investimenti tra Italia e Polonia per un totale di 15 milioni di euro. L'impianto di estrusione da 1.800 tonnellate dello stabilimento di Gordona, in provincia di Sondrio verrà trasferito in Polonia e al suo posto ne verrà impiantato uno nuovo da 4.500 tonnellate di potenza destinato soprattutto al mercato tedesco dei grandi profili, per il settore ferroviario e per il settore delle leghe dure di alta innovazione. Produttività: sei giorni su sette (si lavora anche di sabato) e, anche solo dalla Skoda, ordini già garantiti per i prossimi sette anni.

Il piano
Vitali: il progetto per il Portello non sarà cestinato

Impossibile, per ora, scuire nomi. All'indomani della «sconfitta» incassata contro il Milan nella gara per la riqualificazione di un lotto della Fiera di Milano, il gruppo Vitali di Cisano fa sapere che l'avveniristico progetto di «smart building» non andrà cestinato. Investitori istituzionali, istituti di credito e amministrazioni pubbliche si sarebbero già fatti avanti per una propria valutazione. Il disegno del gruppo orobico al Portello prevedeva la realizzazione di «MilanoAlta», un complesso dotato di albergo, attività ludiche e uno spazio dedicato alle start up. «La nostra proposta ha riscosso interesse nella comunità internazionale degli operatori legati allo sviluppo immobiliare — ha commentato ieri la Vitali —, comprese amministrazioni pubbliche». (d.c.)

Expo
Padiglione Nepal, gara solidale: conclusi i lavori

Sono terminati i lavori al padiglione del Nepal all'Expo. L'opera era andata a rilento dopo il terremoto che il 25 aprile ha devastato il Paese e dopo il quale molti operai che vi lavoravano avevano dovuto mollare tutto e tornare dalle proprie famiglie. Molti operai di altri padiglioni già conclusi, soprattutto bergamaschi e bresciani, si erano offerti di aiutare gratis i nepalesi a concludere i lavori. Il padiglione è sempre stato aperto, ma ancora non erano state terminate due parti: la pagoda e la porzione di Stupa. Da qualche giorno i visitatori possono entrare anche in quelle. All'ingresso c'è un'urna per le offerte allestite da Expo e sindacati: il ricavato sarà investito in progetti di ricostruzione. L'obiettivo è arrivare a un milione di euro.